

## Le denominazioni: un problema all'ordine del giorno

Le denominazioni, tutte le denominazioni, ma quelle dei vini in particolare, sono così importanti che probabilmente meritano una attenzione maggiore di quanto sinora sia stato fatto. Per questo abbiamo accolto la proposta di Piero Tesi di affrontare questo tema per analizzarlo in chiave comparata. Riteniamo che sia sempre utile il confronto con chi ricopre storicamente posizioni di vertice nella produzione e nel mercato del vino. Ed anche perché la questione delle denominazioni, rivolgendosi ai consumatori, riveste inevitabilmente una funzione che guarda ai mercati globali di oggi.

I nomi in generale sono spie identitarie. Così è per i nomi dei vini e ancora di più quando i nomi dei vini sono legati ai territori. Le denominazioni allora diventano fotografie dei paesaggi, interpretazioni ed espressioni di storie, ma persino di ricordi, di desideri, di profumi. Evocano qualcosa che appartiene al reale e nello stesso tempo al virtuale, *qualcosa di costruito sui nostri desideri*, come i nomi che si danno ai nostri figli.

Quindi le denominazioni dei vini sono importanti e l'Accademia dei Georgofili, sempre attenta alla realtà del mondo del vino, in una una regione che sta all'origine della storia della denominazione in base alla qualità e ai territori sin dal 1716, al tempo dei famosi editti, di Cosimo III dei Medici, non poteva non accettare lo stimolo del dott. Piero Tesi, un professionista che conosce molto bene il mondo del vino, quasi ne incarnasse la storia più recente, per almeno mezzo secolo.

Oggi assistiamo a una nuova rivoluzione nel campo del vino e dei mercati.

Nuovi paradigmi produttivi e nuove tendenze di consumo stanno investendo la produzione e i mercati sotto l'urto di trasformazioni culturali e so-

\* Università di Firenze

ciali che richiedono una riflessione critica sia dal punto di vista degli studiosi sia anche dei produttori e degli operatori. Per non parlare delle autorità politiche che sembrano poco attente a queste problematiche.

Per questo abbiamo deciso di porre al centro la questione dei vini e della loro denominazione e in particolare la classificazione dei vini qualificati secondo il territorio di produzione.

Si avverte l'esigenza di un ripensamento e di una riqualificazione di questa vasta platea alla luce dell'esperienza francese che ci illustrerà un giovane, che ci pare uno dei maggiori competenti, il dott. Bernardo Conticelli.

Dal 2007 l'Italia è il primo esportatore mondiale di vini in termini di volume e uno dei maggiori *player* del mercato del vino. E questo in un mercato estremamente dinamico, largo e complesso.

In termini di valore l'Italia, come sappiamo è sorpassata dalla Francia, che spunta prezzi più alti per i suoi vini. E questo è il primo problema, quello più direttamente collegato al rapporto qualità-prezzo dei nostri vini. Rapporto qualità prezzo in genere penalizzante per molti ottimi vini di origine territoriale.

Tuttavia non vorrei si trascurasse il problema di considerare la grande questione del consolidamento e del rinnovamento continuo per difendere le posizioni conquistate e per crescere sui mercati con forti ed estese campagne di promozione e di comunicazione.

Questo incontro non pretende di fornire soluzioni, ma vuole essere un punto di partenza e di scambio prima di tutto con le imprese, ma anche con gli esperti e le istituzioni.

Sul tema specifico delle denominazioni e in particolare delle *Indicazioni geografiche tipiche* interverranno il dott. Conticelli e il dott. Tesi.

Da parte mia, però, vorrei che questa tematica si considerasse e si ripensasse alla luce del confronto con la Francia, anche perché la denominazioni dei vini si rivolge in primo luogo ai mercati sia domestici sia internazionali.

Occorrono strategie di comunicazione in grado di valorizzare la varietà e la qualità dei vini italiani compresi quelli che fanno parte del vasto assortimento delle indicazioni geografiche protette.

In questo caso l'esempio della Francia è fondamentale, ma è interessante anche quello della Spagna.

Un mercato così vasto, mondiale, e così complesso richiede una forza di penetrazione che i singoli soggetti di promozione regionale non possono avere, senza una forte spinta nazionale.

Lo stesso dicasi degli organi di controllo per garantire la qualità.

L'INAO in Francia si occupa, come ci spiegherà Bernardo Conticelli, della gestione e controllo della denominazione di origine.

Mentre per la promozione dell'esportazione le strategie sono gestite da Business France, a cui anche in Italia attualmente si guarda con grande interesse.

Sopexa, infine è un'agenzia privata ma che agisce per conto del sistema delle imprese francesi nel loro complesso.

Insomma occorre coordinare le forze e non dividerle ed evitare la dispersione, facendo, invece sistema.

Quindi il problema della denominazione è una parte della questione, ma una parte importante, perché il Regolamento vigente europeo (479) fa riferimento sempre alla qualità dei vini di origine geografica, che poi vuol dire territori, tradizioni, cultura, vitigni, pratiche, ecc.

Con l'occhio a quello che i francesi chiamano *terroir*.

L'importanza della denominazione deriva dal fatto che i consumatori si orientano in primis grazie alla *denominazioni di origine protetta*. E così il mercato.

La *omogeneità ambientale*, però, è variabile e a volte troppo estesa a intere aree regionali troppo grandi.

Forse occorrerebbe definire ambiti territoriali più omogenei e meglio delimitati.

E nello stesso tempo caratterizzare meglio la qualità del vino in relazione all'origine.

Questo, forse, è il problema più grande.

Recentemente in occasione della quarta edizione delle *Journées des amateurs éclairés de vins la Chaire Unesco, Culture et tradition du vin* ha previsto che il tema sia proprio quella della denominazione.

In verità con un titolo, forte, quasi provocatorio: *L'appellation est morte! Vive l'appellation*. L'evento con i più grandi esperti mondiali del vino si terrà ad Avignon Châteauneuf-du-Pape dal 30 giugno al 1 luglio di quest'anno.

Bisognerebbe in verità anche noi, qui a Firenze presso l'Accademia dei Georgofili, pensare a un convegno nazionale o internazionale su questo tema, che come si è capito da questo breve incontro, è un tema all'ordine del giorno a livello dei grandi Paesi produttori e fra gli operatori del mercato.